

rassegna internazionale

Una polemica sulla « continuità »

Non siamo riusciti a capire perché un redattore del Punto (che è un giornale che conduce una sua onesta battaglia democratica) si sia sentito investito da alcune osservazioni da noi mosse al contenuto di una nota diffusa dall'agenzia Diplomatica, ispirata da « ambienti responsabili », circa la « continuità » della politica estera dell'Italia dopo le elezioni del 28 aprile. Era assolutamente chiaro che le nostre osservazioni si riferivano agli « ambienti responsabili » e non già, evidentemente, ai redattori dell'agenzia Diplomatica i quali, raccogliendo i giudizi oggetto delle nostre osservazioni, non facevano che il loro lavoro.

Ma il signor V.M. fa propri, a quanto sembra, gli argomenti dei suddetti « ambienti responsabili », che si ritrovano del resto sull'ultimo numero del periodico ufficio del ministero degli Esteri. Nulla di male nemmeno in questo: il signor V.M. è ovviamente libero di pensare quel che vuole a proposito della politica estera dell'Italia, né la cosa ci interessa gran che. Singolare è soltanto il fatto che ciò che lo manda in bestia è una pacata richiesta di lumi a proposito della « continuità » della politica estera dell'Italia dopo le elezioni del 28 aprile. Di politica estera si tratta? Di quella caldeggiata a parole dall'on. La Malfa o di quella attuata nella pratica dall'on. Colombo? Di quella rivendicata dai socialisti oppure di quella perseguita e imposta nei fatti dall'on. Giulio Andreotti?

Il signor V.M. che si identifica con « ambienti responsabili », si guarda bene dal rispondere a questi semplici ma, ci sembra, pertinenti interrogativi e preferisce, invece, parlare della posizione dei comunisti in termini tali da far venire il sospetto che egli sia abituato a scrivere, per documentarsi su di noi, lo stesso metodo adoperato dai lettori di fumetti per... farsi una cultura. Per aiutarlo, ad ogni modo, a trovare un metodo

accettabile di discussione, gli segnaliamo il seguente passaggio del rapporto presentato al Comitato centrale del PCI dall'on. Pietro Ingrao il 20 maggio di quest'anno e pubblicato sul numero di ieri dell'Unità. « Al centro del rinnovamento programmatico — si legge in questo passaggio dedicato al programma di politica estera dei comunisti — collochiamo una revisione della politica estera, per la quale si aprono possibilità e prospettive nuove. L'Italia non può rimanere assente dalle grandi questioni del momento, quali l'azione per il disarmo atomico, il rilancio del negoziato tra est e ovest, il rifiuto di non aggressione tra Nato e Patto di Varsavia. Chiediamo che l'Italia prenda una iniziativa pubblica per la creazione di una fascia disastata nel cuore dell'Europa. Questa iniziativa dovrebbe essere il punto di partenza di un dialogo che si aprirà nel ritmo della adesione data all'armamento atomico multilaterale della Nato, in una lotta ferma contro la proliferazione delle armi nucleari, in un negoziato che porti alla liquidazione di tutte le basi missilistiche straniere in Italia, e in un atteggiamento nuovo della delegazione italiana all'Onu circa le trattative per il disarmo generale. Ritendiamo essenziale invece una revisione sostanziale degli impegni e dei trattati europei che rappresentano uno sbarramento a una collaborazione economica europea e mondiale e compromettono l'Italia nella politica reazionaria del blocco franco-tedesco ».

Il signor V.M. è naturalmente libero di convalidare su questo programma il giudizio dell'on. Malagodi o dell'on. Andreotti. Affari suoi. Vorremmo chiedergli, tuttavia, di non essere impietoso con noi tornando a parlare della nostra solitudine. Sì, è vero, siamo talmente soli, soprattutto dopo il 28 aprile, che appare a scarse, per documentarsi su di noi, lo stesso metodo adoperato dai lettori di fumetti per... farsi una cultura. Per aiutarlo, ad ogni modo, a trovare un metodo

Il signor V.M. che si identifica con « ambienti responsabili », si guarda bene dal rispondere a questi semplici ma, ci sembra, pertinenti interrogativi e preferisce, invece, parlare della posizione dei comunisti in termini tali da far venire il sospetto che egli sia abituato a scrivere, per documentarsi su di noi, lo stesso metodo adoperato dai lettori di fumetti per... farsi una cultura. Per aiutarlo, ad ogni modo, a trovare un metodo

Trentadue capi di stato africani a convegno

Allo studio una « Carta del Continente » Un messaggio a Kennedy contro le discriminazioni antinegre negli Stati Uniti

Nostro servizio

ADDIS ABEBA, 21. Domani ad Addis Abeba si riuniranno i capi di 32 stati africani indipendenti. E' il più importante « vertice » continentale che sia stato finora convocato, e non soltanto perché in esso saranno rappresentati tutti gli stati sovrani dell'Africa (oltre a un gran numero di osservatori, fra i quali una delegazione cubana). L'attuale situazione internazionale, e soprattutto ogni altra considerazione del momento particolare cui è giunto lo sviluppo politico africano, danno alla riunione di Addis Abeba un'importanza rimarchevole, che già le discussioni fra i ministri degli Esteri dei trentadue paesi incaricati di preparare l'ordine del giorno per la « sommità » africana hanno abbondantemente sottolineato.

In primo luogo ci si attende dalla capitale etiopica un impegno di lotta politica ed economica contro le potenze colonialiste che ancora tengono in soggezione le residue regioni dipendenti dell'Africa. Sotto accusa sono il Portogallo di Salazar e la Spagna di Franco; e poi i razzisti di Pretoria e la Gran Bretagna per l'atteggiamento sfuggente che continuano a esistere nell'Unione Sudafricana e nella federazione dell'Africa centrale. Il 1964 deve essere l'anno della totale liberazione del Continente. Difficili e in alcune regioni acuti sono i problemi dello sviluppo economico e del progresso sociale. In secondo luogo ci si attende un impegno di lotta politica ed economica contro le potenze colonialiste che ancora tengono in soggezione le residue regioni dipendenti dell'Africa. Sotto accusa sono il Portogallo di Salazar e la Spagna di Franco; e poi i razzisti di Pretoria e la Gran Bretagna per l'atteggiamento sfuggente che continuano a esistere nell'Unione Sudafricana e nella federazione dell'Africa centrale. Il 1964 deve essere l'anno della totale liberazione del Continente. Difficili e in alcune regioni acuti sono i problemi dello sviluppo economico e del progresso sociale.



ANKARA — Due carri armati delle forze fedeli ai militari che hanno tentato il colpo di Stato presidiano la piazza Kizilay, completamente deserta.

Da oggi a Addis Abeba

DALLA PRIMA

TURCHIA: fallito il colpo di stato dei militari Stato d'assedio dopo il « putsch »

ANKARA, 21. Per tutta la notte scorsa, la capitale turca ha vissuto in un clima da guerra civile. Battaglie sporadiche per le strade, annunci contraddittori alla radio, ai cui microfoni si alternavano esponenti del governo e ufficiali ribelli, sfrecciare nel cielo di Ankara di squadriglie di aviogetti di caccia: questi sono stati i momenti salienti del putsch militare tentato (e quasi subito soffocato) dal colonnello Talat Aydemir, lo stesso che nel 1962 fu protagonista di un altro tentativo di rovesciare il governo Inonu e di sostituire davanti a Ankara la seduzione di guerra degli alleati ufficiali. La seduzione militare di questa notte è scattata alle 21.30 (ora italiana) di ieri sera, quando la radio della capitale turca ha annunciato che il governo del vecchio Inonu era stato rovesciato e che al suo posto era stata instaurata la direzione di una giunta militare rivoluzionaria. L'ufficiale che parlava alla radio dichiarava che il coprifuoco era stato imposto ad Ankara, Sirmine e Istanbul, e che i partiti erano stati aboliti e il Parlamento sciolto. L'annuncio concludeva che le forze armate arab-

Togliatti Egli ha poi detto che tra PCI e forze cattoliche di sinistra non vi sono i termini di collaborazione politica e che il PCI « nessun altro posto può assumere che quello della opposizione ».

VOCI SUI PROGRAMMI Alcune indiscrezioni, ieri, riferivano che in linea di massima esisterebbe fra un accordo generale fra i partiti della vecchia maggioranza per una discussione sul programma del nuovo governo. Moro ne avrebbe sottoposto i punti e i principi della « globalità » e della « gradualità », a tutti i segretari dei partiti. Secondo alcune voci, il programma lavorerebbe togliattiano: gli accordi dei partiti: Saraceno e Ferrari-Agradi per la DC, Lombardi per il PSI e Tremelloni per il PSDI. Questo lavoro dovrebbe condurre a uno schema di accordo sul quale fondare il programma del prossimo governo. Sulle posizioni programmatiche cui andrà incontro la vecchia maggioranza se non affronterà risolutamente i nodi intricati della DC, ieri il Corriere della Sera scriveva un editoriale abbastanza significativo. Esaminando i risultati del CC del PSI il giornale si diceva sostanzialmente favorevole all'accordo, sulle basi votate dalla DC, poiché « scriveva — tutto potrebbe risolversi — se non ci fosse di mezzo il problema delle regioni che l'on. Moro non vuol concedere senza la contropartita dello sganciamento dei socialisti dai comunisti nelle amministrazioni locali ». Ironizzando sulla formula saragattiana della « globalità nella gradualità », il giornale scriveva che con tale formula si tende a « fare rientrare dalla finestra quel prezzo politico, quella contropartita delle regioni, che i socialisti hanno concesso dalla porta. E' fare le leggi regionali meno l'ultima — osserva beffardamente il Corriere della Sera — che è necessaria a far funzionare le precedenti, è come regalare ad un'automobile riservando di aggiungergli il motore a tempo opportuno ».

INCONTRI E RIUNIONI SULLA CRISI Mentre proseguono le consultazioni (si concluderanno venerdì con nuovi colloqui coi presidenti delle Camere, e secondo alcune voci, Segni potrebbe fin da sabato prendere una decisione) ieri sono continuate le riunioni politiche sul tema dell'incarico. I gruppi parlamentari del PSI, in previsione dell'incontro di Nenni con Segni hanno discusso a lungo sul nome da indicare. I parlamentari della sinistra si sono opposti al nome di Moro, indicato come l'uomo che accettò la involuzione dottrina del centro-sinistra nel novembre 1962 e diresse l'operazione di ricatto e rottura sulle regioni l'8 gennaio 1963. I parlamentari di sinistra hanno anche affermato la necessità che il PSI renda pubbliche le proprie designazioni e hanno sostenuto la scelta del nome di Fanfani. Fra gli autonomisti si sono registrate differenti posizioni. Un'opinione prevalente a segnalare sia il nome di Moro che quello di Fanfani. Anche i parlamentari del PSDI si sono riuniti ieri per decidere sull'indicazione da fornire a Segni e, secondo alcune dichiarazioni di Saragat, hanno approvato all'unanimità la scelta della DC (cioè Moro) e in tal senso agrarono. Oltre a queste attività di carattere servizievole nei confronti della DC, Saragat ieri si è abbandonato al solito comizio anticomunista tipico del leader del PSDI all'indomani di ogni risultato elettorale. In una intervista a un settimanale milanese egli ha esposto le sue teorie scoprendo che i successi del comunismo dipendono dal fatto che il PCI « dispone di colossali mezzi di propaganda », come fosse esso, e non la DC e i partiti che Saragat chiama « democratici » a disporre della televisione, della radio, e cinema e della maggioranza assoluta della stampa. A proposito di « non coesistenza » con il comunismo, Saragat ha affermato che mentre con i comunisti è impossibile ogni « associazione organica », è però possibile « coesistenza » con i socialisti, « poiché — bontà sua — dietro al comunista bisogna vedere il lavoratore » da conquistare agli ideali del PSDI e della UIL. Tolti dichiaratamente deteriori, degni dello « Specchio », ha invece riservato Saragat agli altri partiti che militano e volano per il PCI affermando razzisticamente che « gli intellettuali comunisti sono di qualità inferiore e trovano nel comunismo un potente mezzo di pubblicità ».

Nota URSS

sare che greci e turchi, italiani e spagnoli possano sentirsi tranquilli se non lontano dalle loro case prendono posizione missili atomici sui quali essi non hanno nessun potere di controllo, di direzione, di controllo di civiltà, di tradizione di comunicazione tra l'oriente e l'occidente, diventerebbe, in caso di guerra « una mare mortale in tutta la vastità di questo termine ».

E la nota continua: « Anche gli uomini che non sono fedeli religiosi, possono comprendere i sentimenti di milioni di cristiani e di musulmani davanti ai piani della NATO che, se venissero realizzati, porterebbero le armi atomiche quasi sotto le mura del Vaticano e di Gerusalemme, della Mecca e di Medina ». L'Unione Sovietica ha già avanzato proposte di riserve su questi piani. Ma i governi occidentali hanno reagito affermando che il Mediterraneo è un mare aperto e che la cessazione di circolazione delle decisioni dell'Onu, secondo cui i sommersibili atomici armati di Polaris è un affare interno dei governi che di quei porti dispongono. Tuttavia, ribatte la nota sovietica, « in base a quale diritto quattro o cinque stati, legati alla NATO, possono impedire agli interessi degli altri paesi mediterranei e sono pronti ad aprire le porte di Gibilterra al flusso delle armi nucleari? ».

D'altra parte questi quattro o cinque paesi non possono nemmeno impedire il traffico di perseguire « scopi difensivi verso paesi che si proclamano del tutto neutrali ». La nota sovietica, a questo punto, denuncia il progetto americano anche come una patente violazione delle decisioni dell'Onu, secondo cui l'Africa deve restare una zona senza armi atomiche. Appare inoltre chiaro che la strategia basata su sommergibili atomici dislocati nel Mediterraneo è un anello di quella strategia più vasta che va sotto il nome di forza multilaterale e multinazionale, la atomica » e che ha, tra i suoi scopi, quello di conquistare un ruolo particolare ai revancisti della Germania occidentale.

L'Unione Sovietica, afferma la nota, avvertendosi alla conclusione, è per la coesistenza pacifica, il disarmo, la creazione di vaste zone disarmate ovunque sia possibile crearle. Ma attualmente, le i piani della NATO creano nuovi ostacoli sulla via della distensione e del disarmo. Per garantire la sicurezza internazionale, l'URSS propone dunque « di dichiarare tutta la regione del Mediterraneo zona libera da armi e missili atomici ». Il governo sovietico è pronto a impegnarsi a non disseminare nelle acque di questo mare armi atomiche e relativi mezzi di trasporto. Se il Mediterraneo fosse dichiarato zona libera da armi atomiche allora la Unione Sovietica, insieme agli Stati Uniti e ad altri paesi occidentali, potrebbe dare le necessarie garanzie per assicurare che tutta la zona del mare Mediterraneo, in caso di una qualsiasi complicazione militare, sia considerata come zona al di fuori della sfera di impiego delle armi atomiche ».

GALLONI RISPONDE A INGRAO In un discorso tenuto a Roma, il prof. Galloni, della direzione del centro politico attuale della Turchia. Si può soltanto rilevare che notevole disagio esiste in seno alle forze armate turche, soprattutto fra i giovani ufficiali, per il trattamento che la vecchia classe dirigente capeggiata dal vecchio leader repubblicano Inonu ha compiuto degli ideali che avevano animato la rivoluzione contro Menderes e Bayar nel 1960. Di questo stato di disagio ha approfittato per ben due volte un ufficiale ambizioso come Aydemir, entrambe le volte senza successo.

Mosca

Accordo atomico a scopi di pace fra URSS e USA



MOSCA — Il delegato americano Seaborg (a sinistra) e quello russo, Petrosyanz, mentre firmano l'accordo. (Telefoto ANSA-L'Unità)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 21. Il presidente della Commissione americana per l'energia atomica, Seaborg, che dovrebbe essere ricevuto in questi giorni anche dal primo ministro Krusciov, cui deve consegnare un messaggio personale di Kennedy, ha firmato oggi col suo collega sovietico Petrosian, presidente della commissione statale per l'energia atomica, un memorandum che rinnova l'accordo già esistente tra i due Paesi per la collaborazione nel campo dell'utilizzazione dell'energia atomica a scopi pacifici.

Il memorandum abbraccia gli anni 1963-65 e prevede un programma assai vasto di scambi reciproci di specialisti e di informazioni per migliorare e allargare lo sviluppo dello sfruttamento pacifico dell'energia atomica. Tra l'altro è prevista una serie di conferenze bilaterali la prima delle quali si terrà a Mosca e la seconda, per risolvere il problema della limitazione dei rifiuti radioattivi prodotti dagli impianti atomici, avrà luogo negli Stati Uniti. Alla firma del memorandum hanno presenziato il vice presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Milionnikov, e l'ambasciatore americano a Mosca, Kohler. Non quando Seaborg incontrerà Krusciov, il contenuto del messaggio personale di Kennedy al primo ministro sovietico. Il preaccordo della Commissione americana per l'energia atomica, che è

Alcuni giornali francesi e africani hanno parlato di un « contenzioso interno africano » che è difficile da dirimere. Non c'è dubbio che esso, specie in alcune zone, è complicato. Per esemplificare: ad Addis Abeba saranno presenti stati che non solo hanno punti di vista divergenti sui grandi temi della politica internazionale: atteggiamento verso i blocchi; giudizio sull'intervento economico straniero; posizione nei confronti del MEC, eccetera, ma sono anche divisi da contrasti diretti. La Somalia ad esempio ha cattivi rapporti con l'Etiopia per la questione delle popolazioni dell'Ogaden; ancora la Somalia rivendica il distretto della frontiera settentrionale del Kenya abitato da popoli che Magadiscio vuole somali; Ghana e Camerun sono in contrasto per l'appoggio politico che Accra concede ai militanti dell'Unione delle popolazioni del Camerun perseguitati dal governo camerunese.

Non pare tuttavia che questi conflitti saranno la nota dominante del « vertice » di Addis Abeba; i capi di stato africani hanno voluto che simili questioni siano almeno per il momento accantonate, urgendo questioni più importanti. Dal 16 maggio, i ministri esteri che si preparano al lavoro dei capi di stato sono stati impegnati nella preparazione dell'ordine del giorno del « vertice » e nella elaborazione delle grandi linee di una « Carta generale africana » che dovrebbe comprendere i punti programmatici contenuti in altri documenti elaborati e adottati, nel corso di questi ultimi anni, da vari gruppi di paesi africani: la Carta di Casablanca, il Programma di Monrovia (Liberia), le risoluzioni di Lagos (Nigeria). Stasera si è appreso che i ministri degli Esteri hanno approvato il testo di un messaggio a Kennedy nel quale esprimono la solidarietà dei paesi africani nei confronti dei negri americani che combattono per l'uguaglianza dei diritti negli Stati Uniti.

USA

Migliaia di arresti in tutto il Sud razzista

BIRMINGHAM, 21. Centinaia di studenti negri sono stati convocati per questa sera (prime ore di domattina per l'ora italiana) ad una riunione che si svolgerà in una chiesa di Birmingham per discutere con i dirigenti del movimento a favore dell'integrazione razziale la decisione presa ieri dalle autorità scolastiche razziste dell'Alabama che hanno ordinato la espulsione dalle scuole di tutti gli studenti « accusati » di avere preso parte alle manifestazioni antisegregazioniste dei giorni scorsi. Secondo certe indiscrezioni, basandosi sul fatto che la Corte Suprema degli USA ha dichiarato illegali gli arresti dei negri, il reverendo King avrebbe intenzione di denunciare le autorità scolastiche e cittadini per aver agito illegalmente. Ma i razzisti non intendono recedere. Anzi il Governatore dell'Alabama ha fatto sapere che egli si opporrà alla iscrizione di qualunque studente negro all'università dello Stato. Wallace ha fatto questa dichiarazione dopo che due negri hanno comunicato la loro intenzione di iscriversi.

Si apprende intanto da Greensboro, nella Carolina settentrionale, che sono stati effettuati altri arresti in massa di negri che hanno preso parte a dimostrazioni contro la segregazione razziale. Un migliaio di negri cantando e battendo le mani ritmicamente si sono riuniti in locali del centro di Greensboro dove vige la segregazione. Almeno 300 negri sono stati arrestati. Anche a Durham si sono avuti altri arresti. Nella città le cui prigioni possono accogliere soltanto 175 detenuti, sono stati arrestati più di 600 negri che dimostravano contro la segregazione nei ristoranti. Il capo della polizia locale, il capitano

ANKARA, 21. Per tutta la notte scorsa, la capitale turca ha vissuto in un clima da guerra civile. Battaglie sporadiche per le strade, annunci contraddittori alla radio, ai cui microfoni si alternavano esponenti del governo e ufficiali ribelli, sfrecciare nel cielo di Ankara di squadriglie di aviogetti di caccia: questi sono stati i momenti salienti del putsch militare tentato (e quasi subito soffocato) dal colonnello Talat Aydemir, lo stesso che nel 1962 fu protagonista di un altro tentativo di rovesciare il governo Inonu e di sostituire davanti a Ankara la seduzione di guerra degli alleati ufficiali. La seduzione militare di questa notte è scattata alle 21.30 (ora italiana) di ieri sera, quando la radio della capitale turca ha annunciato che il governo del vecchio Inonu era stato rovesciato e che al suo posto era stata instaurata la direzione di una giunta militare rivoluzionaria. L'ufficiale che parlava alla radio dichiarava che il coprifuoco era stato imposto ad Ankara, Sirmine e Istanbul, e che i partiti erano stati aboliti e il Parlamento sciolto. L'annuncio concludeva che le forze armate arab-

Le trattative USA-MEC si apriranno nel '64

GINEVRA, 21. Dopo ore e ore di mercanteggiamenti, un compromesso è stato raggiunto per l'inizio di negoziati tra MEC e Stati Uniti allo scopo di giungere ad una riduzione delle tariffe doganali. Le trattative si apriranno il 4 maggio del 1964 a Ginevra. I negoziati saranno presieduti dal ministro degli Esteri turco, Orhan Turkkan, presidente della associazione Eminsi fondata dal settemila ufficiali mandati in pensione dopo la rivoluzione del 27 maggio 1960; il generale Secmel Kirca e il colonnello in pensione Osman Denis. Inoltre sarebbero stati arrestati quattro ufficiali, un capitano, tre tenenti e un sottotenente che stamani hanno tentato di impadronirsi di Radio Istanbul.

E' difficile un giudizio esatto del significato della seduzione nel contesto politico attuale della Turchia. Si può soltanto rilevare che notevole disagio esiste in seno alle forze armate turche, soprattutto fra i giovani ufficiali, per il trattamento che la vecchia classe dirigente capeggiata dal vecchio leader repubblicano Inonu ha compiuto degli ideali che avevano animato la rivoluzione contro Menderes e Bayar nel 1960. Di questo stato di disagio ha approfittato per ben due volte un ufficiale ambizioso come Aydemir, entrambe le volte senza successo.

MARIO ALCATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Tadeo Conca - Direttore responsabile. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495632 495633 495635 495729 491122 491123 491124 491125. ABBONAMENTI UNITA' (veramente sul conto corrente postale n. 12785) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri annuo 11.500, semestrale 6.000, trimestrale 3.150 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8.350, semestrale 4.400, trimestrale 2.400. ESTERO: annuo 8.500, 6 mesi 4.500 - VIE NUOVE: annuo 15.000, 6 mesi 7.500 - VIE NUOVE: annuo 15.000, 6 mesi 7.500. VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri annuo 12.500, 3 numeri annuo 7.500. VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri annuo 14.000, 3 numeri annuo 8.000. PUBBLICITA': Concessionari esclusiva SPI (Società per la Pubblicità Italiana), Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefono: 42.541.42.541. VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri annuo 15.000. PUBBLICITA': Concessionari esclusiva SPI (Società per la Pubblicità Italiana), Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefono: 42.541.42.541. Cronaca L. 250. Necrologia Partecipazione L. 150 + 100. Domenica L. 150 + 300. Fianziaria Banche L. 500 Legali L. 350. Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini 19

Milton Glenn